

Fiorire le solennità

La Santissima Trinità e il Corpus Domini

- di **DANILO PRIORI** -



La ricchezza dell'anno liturgico ci permette di vivere in pienezza la nostra fede, settimana dopo settimana; e così, dopo la conclusione del Tempo di Pasqua e la ripresa del Tempo Ordinario, il credente continua ad approfondire il Mistero di Cristo attraverso la celebrazione di due solennità: la Santissima Trinità e il Corpus Domini. In occasione di queste giornate l'operatore pastorale incaricato della fioritura ha la possibilità di cogliere, ancora una volta, tutta la bellezza e il significato racchiuso nei testi biblici e liturgici proclamati e pregati. In prima battuta va detto, anche se già ampiamente noto, che il colore liturgico per entrambe le celebrazioni è il bianco e dunque, seppur con qualche variante che andiamo a scoprire, opteremo per fiori bianchi e bianco-gialli; avremo inoltre la consueta premura di scegliere fiori di stagione affinché le nostre fioriture siano eventualmente «spreco delicato» e non esagerata ridondanza.

La solennità della Santissima Trinità

Come noto, il mistero della Santissima Trinità, in quanto mistero di Dio stesso, è centrale nella fede e nella vita della Chiesa. In ogni celebrazione «... il Padre porta a compimento il Mistero della sua volontà donando il suo Figlio prediletto e il suo Santo Spirito per la salvezza dei partecipanti e del mondo intero e per la gloria del suo nome» (TRIACCA A.M., «Trinità», in *Dizionario di omiletica*, Elledici-Velaz, 2002, 1633). Attraverso la fioritura non abbiamo certo la presunzione di esprimere tale profondità, ma al tempo stesso non ci accontentiamo neanche di banali rappresentazioni allegoriche.

Da evitare la ripetizione del numero tre (tre fiori, tre composizioni, tre colori ecc.) o la fissazione su forme triangolari, in quanto il senso della Santissima Trinità va ben oltre.

Al centro della nostra riflessione possiamo mettere il mistero di comunione e amore che promana dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, lo stesso mistero di comunione e amore che vorremmo fosse anima e sostegno della nostra Chiesa. Ecco allora che la fioritura liturgica potrebbe intanto esprimere tale comunione utilizzando e armonizzando fiori e materiali vegetali diversi; addirittura, per sottolineare la comunione e valorizzare l'abbondanza variegata della stagione, potremmo usare, invece del bianco, fiori colorati, facendo però attenzione che nessun colore prevalga sull'altro.

Una forma che si presta particolarmente in questa giornata è la composizione **sferica**: si tratta di una composizione che non presenta un punto focale, cioè un luogo in cui l'occhio viene attirato immediatamente, ma si offre in tutta la sua semplice eleganza e perfezione, mostrando la sua bellezza da qualunque angolo di osservazione. La forma e lo stile del nostro spazio liturgico ci indicheranno dove collocare le fioriture ma, vista la centralità del mistero celebrato, è opportuno quantomeno disporre i fiori al centro, e quindi ai piedi o al lato dell'altare. Trattandosi poi di un mistero di comunione, non sarebbe errato pensare di fiorire, anche soltanto in maniera sobria, l'assemblea dei fedeli, mettendo una o più fioriture ad esempio tra i banchi, per meglio evidenziare questo legame tra la Trinità Santissima e la Chiesa.



La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Il Signore, che «... ha nutrito il suo popolo con fior di frumento e lo ha saziato di miele della roccia» (Antifona d'ingresso), pur convocando ogni domenica il credente alla mensa eucaristica, ci chiama a celebrare solennemente con viva fede il mistero del suo Corpo e del suo Sangue, affinché possiamo sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Senza ombra di dubbio la nostra fioritura andrà a onorare l'altare, luogo centrale di ogni celebrazione, e non dimenticheremo certo di fiorire anche il luogo della custodia eucaristica, sempre facendo attenzione a non esagerare, valutando la sua collocazione ed evitando che diventi centrale rispetto all'altare stesso. Useremo fiori bianchi e gialli con eventuali inserimenti di altri materiali vegetali.

Spesso si cade nella tentazione di inserire spighe di grano e grappoli di uva, come se il pane e il vino presentati all'altare non avessero più la forza e la capacità di essere segno delle specie eucaristiche. Cristo è presente per intero nel pane e nel vino consacrato sull'altare,



quindi sarebbe preferibile usare solo le spighe o solo l'uva nella composizione. Anzi, in questa giornata particolare, sarebbe bello gustare appieno la formula della presentazione dei doni dove si dice che dalla bontà del Signore riceviamo il pane e il vino quali frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

I fiori, che per eccellenza esprimono il dono e l'offerta, potrebbero essere armonizzati attraverso le nostre abilità con i frutti, per offrire così una composizione che sia al contempo rinvio all'ordinario e allo stupore, dono di Dio e mano dell'uomo.



Un'altra soluzione potrebbe essere quella di usare in una composizione di fiori bianchi qualche tralcio di vite, il cui colore ben si accosta al candore dei fiori e soprattutto ricorda quella comunione salda tra la vite e i tralci di cui Gesù parla nel Vangelo.

Le soluzioni e i suggerimenti proposti per queste due solennità non esauriscono le possibilità compositive, ma intendono semplicemente offrire spunti affinché l'arte floreale per la liturgia contribuisca a vivere con consapevolezza la bellezza del mistero celebrato.

